



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

MERCATO DEL LAVORO 2016 NELLE PROVINCE ITALIANE

**Tassi di occupazione maggiori nei territori dove è più presente
l'artigianato**

MARZO 2017

MERCATO DEL LAVORO 2016. TASSI DI OCCUPAZIONE MAGGIORI NEI TERRITORI DOVE E' PIU' PRESENTE L'ARTIGIANATO

Introduzione

Nel 2016 l'occupazione è cresciuta complessivamente dell'1,3% sul 2015, un valore che riportato in termini assoluti equivale a 293 mila nuovi posti di lavoro.

OCCUPAZIONE 2016				
(Valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali su base annua)				
Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Istat				
	Valori Assoluti	Variazioni 2016/2015		Tasso di Occupazione
		Valori Assoluti	Valori percentuali	
Uomini	13.233	149	1,1	66,5
Donne	9.525	144	1,5	48,1
TOTALE	22.758	293	1,3	57,2
Agricoltura:	884	41	4,9	
Lavoratori Dipendenti	458	29	6,9	
Lavoratori Indipendenti	426	12	2,8	
Industria:	5.945	-31	-0,5	
Lavoratori Dipendenti	4.862	25	0,5	
Lavoratori Indipendenti	1.083	-56	-4,9	
Industria in senso stretto:	4.541	34	0,8	
Lavoratori Dipendenti	4.022	48	1,2	
Lavoratori Indipendenti	519	-15	-2,7	
Servizi:	15.929	283	1,8	
Lavoratori Dipendenti	11.990	268	2,3	
Lavoratori Indipendenti	3.939	15	0,4	
Totale Lavoro Dipendente	16.988	323	1,9	
Totale Lavoro Indipendente	5.477	-30	-0,5	

A crescere è soprattutto la componente femminile (+1,5%) con 144 mila donne che nel 2016 hanno trovato un nuovo impiego. Più contenuto, in termini percentuali, invece, è stato l'incremento dell'occupazione maschile (+1,1%) di 149 mila nuovi lavoratori.

DISOCCUPAZIONE E INATTIVITA' 2016

(Valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali su base annua)

Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Istat

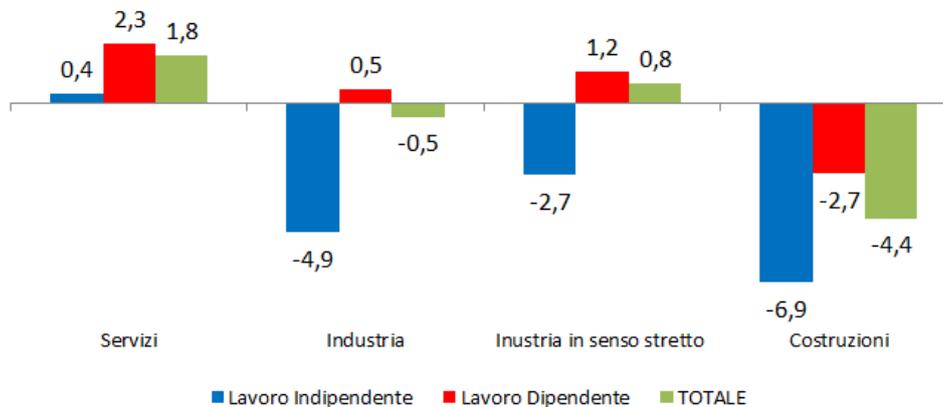
	Valori Assoluti	Variazioni 2016/2015		Tasso di Disoccupazione	Tasso di Inattività (15-64 anni)
		Valori Assoluti	Valori percentuali		
Uomini	1.617	-52	-3,1	10,9	25,2
Donne	1.395	31	2,3	12,8	44,8
TOTALE	3.012	-21	-0,7	11,7	35,1

Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro sono riconducibili esclusivamente al lavoro dipendente che aumenta di 323 mila unità (+1,9%), mentre i lavoratori indipendenti diminuiscono dello 0,5% su base annua (30 mila lavoratori in meno).

Andamento dell'Occupazione, lavoro autonomo e lavoro dipendente

(Variazione percentuale su base annua, 2016/2015)

Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Istat

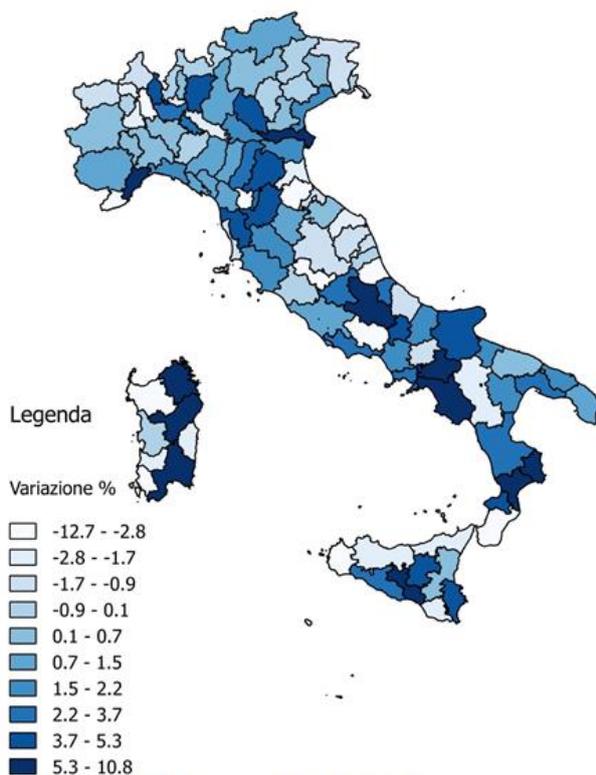


La crescita dell'occupazione complessiva riflette l'andamento del settore dei servizi (+1,8%), nel quale aumentano entrambe le componenti del lavoro dipendente (+2,3%) e indipendente (+0,4%). Nel settore dell'industria, pur aumentando le unità lavorative alle dipendenze (+0,5%), si registra un calo nel numero di occupati totali (-0,5%), dato che risente fortemente della perdita di posti di lavoro nel settore delle costruzioni. Quest'ultimo, infatti, resta il settore più colpito dalla crisi economica degli ultimi otto anni, in cui si registra un calo, rispetto allo scorso anno, nel numero di lavoratori dipendenti del 2,7% e un calo nel numero dei lavoratori indipendenti del 6,9%.

L'analisi a livello territoriale

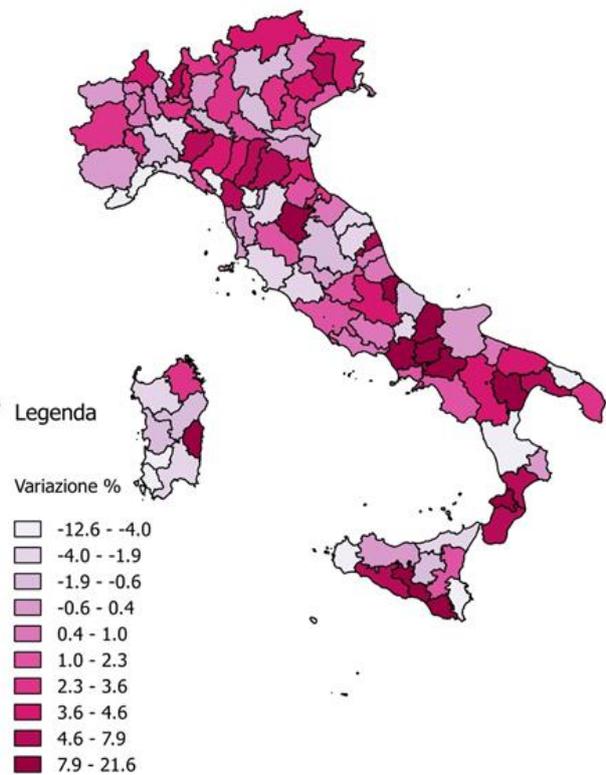
Dai dati diffusi dall'Istat emerge, però, una realtà composta a livello territoriale. Il dato complessivo, infatti, è la sintesi di dinamiche molto differenti e che non sempre seguono *pattern* ben definiti. Incrementi dell'occupazione superiori alla media nazionale sono stati osservati nelle province di Caltanissetta (+10,4%) e Vibo Valentia (+10,0%), province in cui si registra anche il primato nella crescita dell'occupazione femminile, ma allo stesso tempo, nelle stesse regioni si osservano i livelli di disoccupazione più elevati del Paese, a dimostrazione del fatto che il mercato del lavoro è ancora fortemente differenziato e frammentato, presentando divergenze non solo tra Nord e Sud ma anche all'interno delle stesse regioni.

Variatione percentuale dell'Occupazione Maschile
Valori percentuali 2016/2015



Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Istat

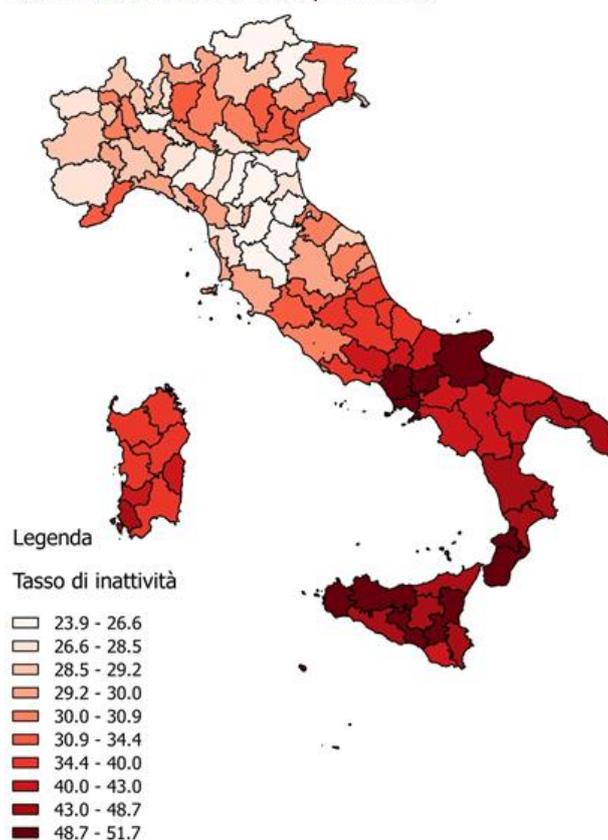
Variatione percentuale dell'Occupazione Femminile
Valori percentuali 2016/2015



La ripresa dell'occupazione ha portato ad una diminuzione del numero degli inattivi, coloro che non stavano cercando un impiego e che non erano inseriti in percorsi di formazione e che oggi decidono di rientrare nel mercato del lavoro.

Riduzioni superiori alla media del Paese si sono registrate tanto nelle province del Nord Italia (Lodi -11,7% e Udine -10,4%) quanto nelle province del Sud (Medio Campidano -8,6% e Bari -8,0%), anche se la concentrazione maggiore del numero di scoraggiati si osserva nel Mezzogiorno, con picchi del 50% nelle province di Caserta e Crotone.

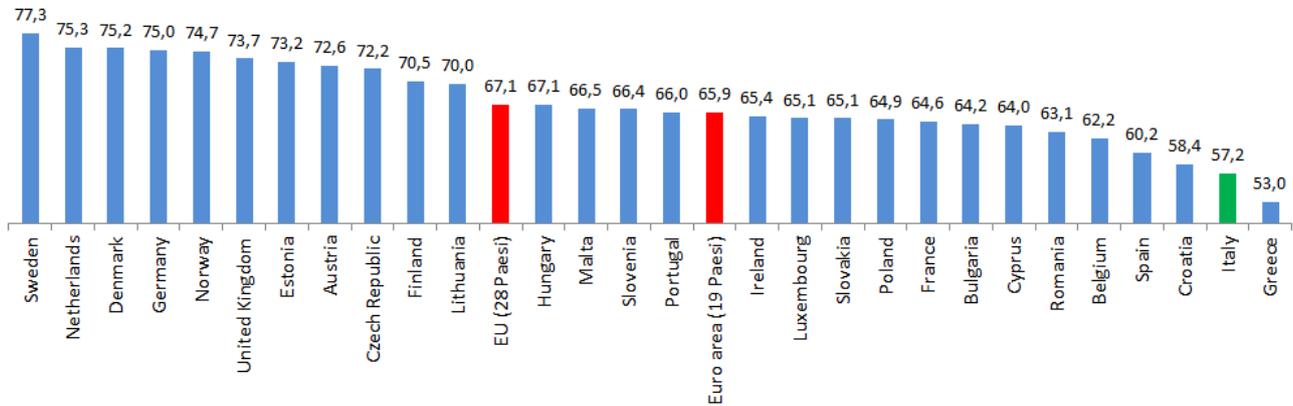
Tasso di Inattività su base provinciale



Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Istat

I dati sul tasso di occupazione nel 2016 (57,2%) ripropongono una dinamica Nord-Sud che divide profondamente il Paese. I livelli occupazionali più alti si raggiungono nelle province di Bolzano (72,7%) e Bologna (71,8%), con valori superiori anche alla media dell'Eurozona (65,9 %) ma ancora lontani dai tassi di occupazione di Svezia (77,3%), Olanda (75,3%)Danimarca (75,2%) e Germania (75%) che confermano il loro primato in Europa. Le aree del Paese, invece, che versano ancora in una condizione di difficoltà sono quelle delle province di Caserta, Cosenza e Siracusa con tassi di disoccupazione superiori al 20%.

Tasso di occupazione nei paesi europei, EU 28
 Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Eurostat

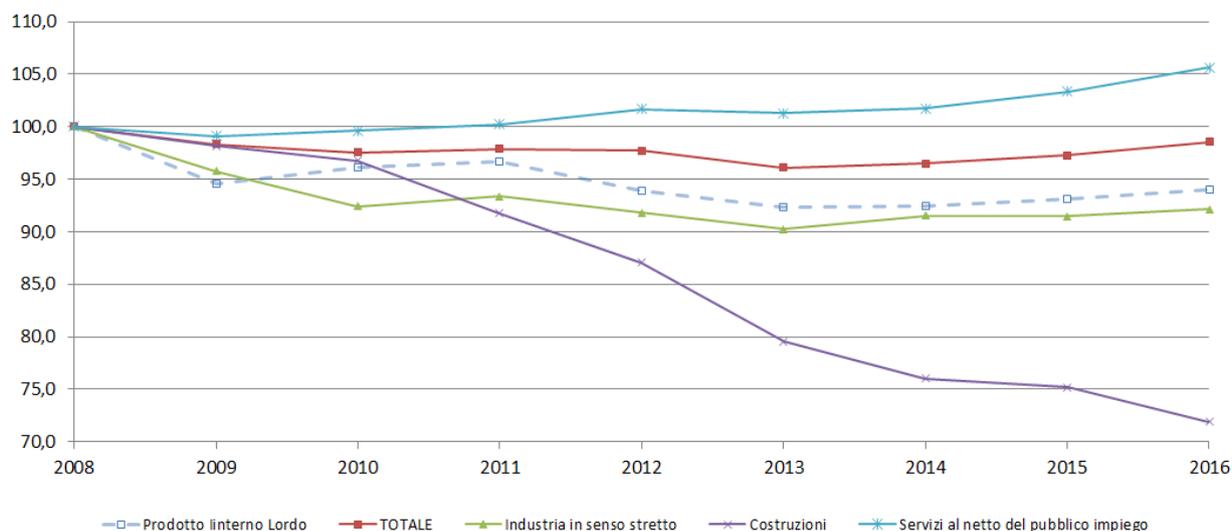


L'analisi di medio periodo

In valore assoluto, nel 2016, in Italia, gli occupati sono stati 22.757.838, ovvero, 330 mila lavoratori in meno rispetto al 2008, ultimo anno di crescita dell'occupazione prima della crisi finanziaria.

Da un'analisi di medio termine, si evince che l'andamento dell'occupazione ha investito in maniera differente i diversi comparti dell'economia. Il settore dei servizi, calcolato al netto del pubblico impiego, dopo una lieve flessione nel 2009, si è riposizionato su un trend di crescita che appare ormai consolidato. Questo settore nel 2011 aveva già superato i livelli occupazionali del 2008 e oggi registra 599 mila impiegati in più rispetto agli anni pre-crisi. Il settore dell'industria in senso stretto, invece, dopo aver toccato il suo minimo nel 2013 sta affrontando una fase di timida ripresa, anche se oggi, rispetto al 2008, registra ancora 387 mila lavoratori in meno. Infine, il settore che ha risentito maggiormente della crisi economica iniziata nel 2008 è quello delle costruzioni che oggi impiega 1.403.727 lavoratori, ma che otto anni fa ne impiegava 1.952.519, circa 548 mila in più.

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE TOTALE E NEI SETTORI DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, COSTRUZIONI E SERVIZI, 2008-2016
(Valori percentuali, anno base 2008)
Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Istat



Il calo complessivo del numero di posti di lavoro nel settore delle costruzioni ha investito in maniera piuttosto uniforme tutte le province italiane.

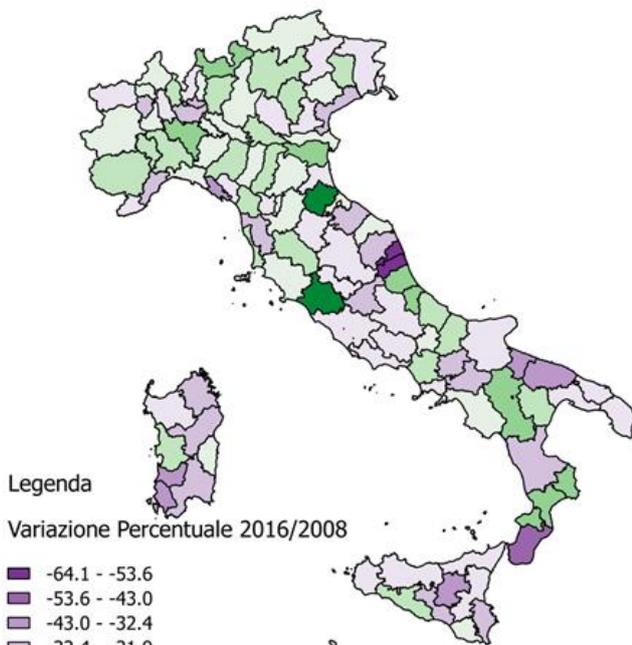
Il quadro, invece, si presenta più frammentato, a livello territoriale, per il settore dei servizi e dell'industria in senso stretto. Dai dati disaggregati geograficamente emerge che, in questi due settori, nel 2016, rispetto al 2008, ci sono province che registrano un aumento nel numero degli occupati e province che invece registrano un calo nel numero degli stessi. Nel settore dei servizi l'occupazione è aumentata in 43 province su 110, con picchi nelle province di: Macerata (+19,3%), Belluno (+17,5%), Roma (+14,3%) e Bologna (+13,6%), mentre si registrano nello stesso settore perdite consistenti di posti di lavoro nelle province di: Ascoli Piceno (-39,8%) e Bari (-20,4%). Nel comparto dell'industria in senso stretto, invece, sono 29 su 110 le province che, rispetto al 2008, registrano variazioni positive, con aumenti consistenti nel numero di occupati nelle province di Forlì Cesena (+41,5%) e Viterbo (+35,4%), nelle quali, in termini assoluti, oggi gli occupati sono rispettivamente 13.964 e 3.721 in più rispetto a otto anni fa. Le province di Ascoli Piceno (-64,1%), Reggio Calabria (-51,4%) e Bari (-34%), invece, sono quelle che maggiormente hanno sofferto la perdita di posti di lavoro in questo settore.

L'andamento dell'occupazione, nel comparto dei servizi e ancor più in quello dell'industria in senso stretto, ripropone una linea di rottura che attraversa l'Italia e che delimita un Centro Nord caratterizzato da province che mediamente hanno affrontato meglio la crisi occupazionale rispetto ad un Centrosud che registra perdite consistenti nel numero di posti di lavoro.

Variatione percentuale del numero di occupati, 2016/2008

Industria in senso stretto

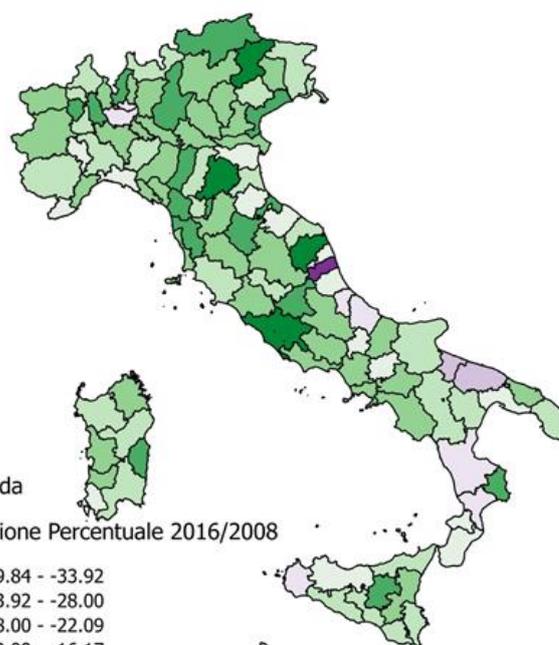
Servizi



Legenda

Variatione Percentuale 2016/2008

- 64.1 - -53.6
- 53.6 - -43.0
- 43.0 - -32.4
- 32.4 - -21.9
- 21.9 - -11.3
- 11.3 - -0.7
- 0.7 - 9.8
- 9.8 - 20.4
- 20.4 - 31.0
- 31.0 - 41.5



Legenda

Variatione Percentuale 2016/2008

- 39.84 - -33.92
- 33.92 - -28.00
- 28.00 - -22.09
- 22.09 - -16.17
- 16.17 - -10.25
- 10.25 - -4.34
- 4.34 - 1.58
- 1.58 - 7.49
- 7.49 - 13.41
- 13.41 - 19.33

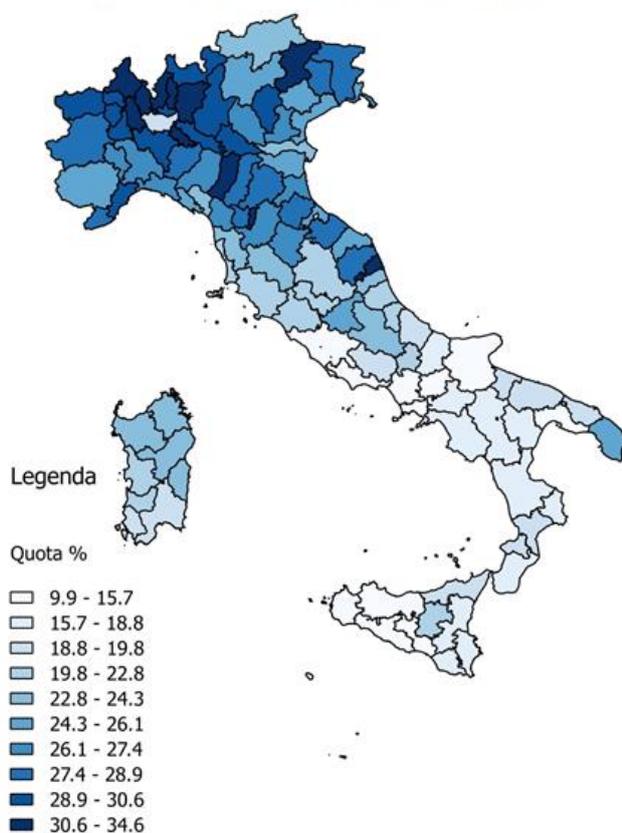
Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Istat

Nota: Le province di Barletta-Andria-Trani, Fermo e Monza Brianza, sono state istituite nel 2004 e sono divenute operative nel 2009. Per operare il raffronto tra 2008, anno in cui le province non erano ancora operative e 2016 per le nuove province è stato utilizzato il dato delle province limitrofe o del capoluogo di regione.

Conclusioni

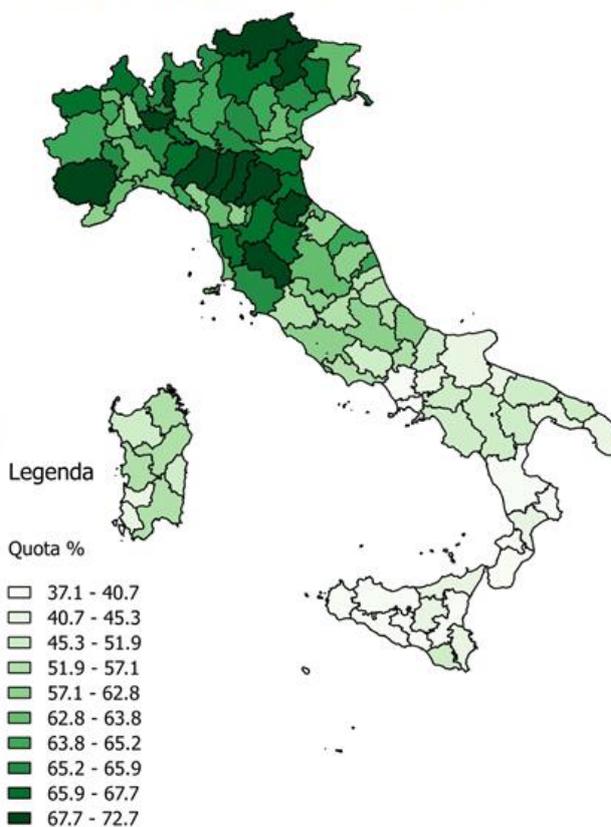
La frattura Nord-Sud, che viene evidenziata ancora una volta dall'andamento del mercato del lavoro, permette di condurre una riflessione più profonda sulla struttura industriale stessa del Paese. Le province che nel 2016 registrano i livelli occupazionali più alti sono anche quelle che nel 92% dei casi presentano un tasso di concentrazione delle imprese artigiane superiore alla media italiana. Una forte correlazione è riscontrabile nelle province di: Reggio Emilia, dove il tasso dell'occupazione è del 68,2% e la quota di imprese artigiane sul totale delle imprese è pari a 34,61%; Lecco, con un livello occupazionale al 68,3% e una presenza di imprese artigiane rispetto al totale delle imprese del 33,5%; Belluno, dove si registra un tasso dell'occupazione al 68,8%, il terzo dato più alto del Paese e la quota di attività artigiane è del 31,9%. La forte concentrazione di micro e piccole imprese nell'area del Centronord del Paese garantisce una maggiore resilienza al mercato del lavoro, che invece si presenta molto più volatile nelle regioni del mezzogiorno, ancora caratterizzate dalla presenza di grandi stabilimenti che non sempre sono stati in grado di dar vita ad un indotto solido e ricettore di forza lavoro.

Quota Imprese artigiane sul totale imprese, 2016



Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Movimprese

Tasso di Occupazione su base provinciale



Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Istat

OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E QUOTA DI IMPRESE ARTIGIANE NELLE PROVINCE ITALIANE_2016

(Dati ordinati secondo il tasso di occupazione)

Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Istat

PROVINCE	Tasso di Occupazione	Tasso di Disoccupazione	Quota % di imprese artigiane sul totale imprese
Bolzano	72,7	3,7	23,1
Bologna	71,8	5,4	28,5
Belluno	68,8	6,2	32,0
Modena	68,8	6,6	28,4
Parma	68,7	6,5	27,4
Milano	68,4	7,5	18,9
Lecco	68,3	5,8	33,5
Forlì-Cesena	68,3	7,5	28,6
Reggio nell'Emilia	68,2	4,7	34,6
Siena	67,9	9,1	23,6
Cuneo	67,7	6,3	26,0
Pordenone	67,7	7,4	28,0
Firenze	67,5	8,0	26,8
Pisa	67,5	7,3	23,7
Arezzo	67,4	9,2	27,1
Lodi	67,0	7,4	31,7
Verbano-Cusio-Ossola	66,8	6,3	32,9
Ravenna	66,7	9,0	26,9
Ferrara	66,6	10,6	24,8
Aosta	66,4	8,7	29,0
Piacenza	66,3	7,5	27,7
Trento	66,0	6,8	24,6
Mantova	65,8	8,7	29,2
Como	65,8	7,4	33,0
Monza e della Brianza	65,7	7,4	30,6
Treviso	65,7	7,0	26,1
Sondrio	65,5	7,2	29,8
Asti	65,5	7,3	26,2
Verona	65,4	5,3	26,6
Grosseto	65,4	7,1	19,9
Varese	65,3	8,2	30,6

(segue)

Pavia	65,3	6,9	30,4
Trieste	65,2	8,1	27,4
Fermo	65,2	7,3	31,1
Biella	65,2	7,9	29,3
Vicenza	64,8	6,2	29,5
Cremona	64,6	7,4	30,0
Prato	64,5	7,9	30,7
Bergamo	64,4	5,3	32,7
Ancona	64,3	9,5	25,2
Venezia	64,1	7,0	24,6
La Spezia	63,9	10,2	25,9
Torino	63,9	10,4	27,9
Brescia	63,9	8,6	29,2
Perugia	63,8	9,5	22,8
Udine	63,6	6,9	27,8
Lucca	63,4	9,8	27,1
Alessandria	63,3	10,8	26,1
Savona	63,3	6,4	30,1
Padova	63,3	8,0	26,3
Rovigo	63,2	8,7	24,1
Genova	63,2	9,9	26,7
Vercelli	63,2	9,0	29,0
Livorno	63,0	10,2	21,3
Rimini	62,9	9,1	24,8
Macerata	62,7	9,3	27,7
Roma	62,6	9,8	14,0
Novara	62,5	9,4	31,2
Gorizia	60,9	9,3	25,4
Pistoia	60,7	16,0	28,9
Pesaro e Urbino	60,6	12,5	27,5
Terni	59,7	9,7	21,7
Imperia	58,8	13,0	27,7
Massa Carrara	57,5	16,6	24,1
MEDIA NAZIONALE	57,31	12,37	23,69
L'Aquila	57,2	11,7	23,4
Chieti	57,1	11,9	19,4
Ascoli Piceno	57,1	14,8	24,0
Viterbo	55,9	14,9	20,1
Teramo	55,4	11,1	22,4
Rieti	54,9	12,0	24,8

(segue)

(segue)

Cagliari	53,6	14,3	19,8
Pescara	53,0	13,8	20,4
Isernia	52,4	11,2	20,7
Latina	52,3	15,5	15,7
Nuoro	52,2	12,7	23,1
Oristano	52,0	19,8	22,0
Olbia-Tempio	51,9	13,1	22,9
Campobasso	51,7	13,4	18,5
Avellino	50,6	14,6	15,7
Matera	50,5	12,8	16,1
Potenza	50,2	13,6	18,6
Ogliastra	50,0	12,2	23,1
Frosinone	49,2	16,8	18,9
Ragusa	47,5	19,4	17,6
Salerno	47,1	17,5	15,9
Bari	47,0	20,3	18,8
Sassari	46,8	21,9	22,9
Brindisi	45,6	17,1	19,4
Taranto	44,2	16,5	15,4
Carbonia-Iglesias	43,8	20,6	19,8
Lecce	43,7	23,1	24,5
Catanzaro	43,2	19,0	18,9
Medio Campidano	43,1	27,8	22,0
Benevento	43,0	13,6	13,6
Messina	42,1	22,4	18,9
Siracusa	41,9	24,0	16,3
Enna	41,1	19,8	21,7
Barletta-Andria-Trani	41,0	18,5	18,8
Foggia	40,7	17,1	13,0
Caltanissetta	40,3	21,1	13,9
Cosenza	40,1	23,7	17,6
Trapani	39,8	21,2	15,2
Catania	39,6	18,5	16,8
Vibo Valentia	39,4	21,7	19,2
Agrigento	39,1	24,3	15,2
Crotone	38,7	28,3	17,1
Napoli	38,6	22,8	9,9
Caserta	38,0	21,0	11,6
Palermo	37,4	25,1	15,1
Reggio di Calabria	37,1	24,0	18,7